

Date voi da mangiare

Giovanni Frangi

4 agosto 2025

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 14,13-21 (Lezionario di Bose)

In quel tempo 13Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. 14Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

15Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». 16Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». 17Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». 18 Ed egli disse: «Portatemeli qui». 19E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. 20 Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. 21Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Gesù alla notizia dell'esecuzione di Giovanni il Battista si ritira in disparte, in un luogo solitario, come fece alla notizia del suo imprigionamento (cf. Mt 4,12). Dinanzi a un segno premonitore del suo destino Gesù cerca silenzio e discernimento. Chi non si ritira sono le folle che lo inseguono e lo seguono come la malattia la guarigione, la fame il pane, l'ignoranza la conoscenza, e neppure si ritira il suo **“sentire compassione”** (Mt 14,14) sollecitato da una moltitudine nel bisogno.

Compassione, parola chiave per capire il modo di Gesù di attraversare la vita, il suo stile, cosa che ci riguarda molto da vicino: “Gesù di Nazaret passò facendo il bene” (At 10,38), possibile perché ebbe compassione. Vale a dire **viscere materne dotate di occhi che sanno vedere chi è nel patire**, provarne dolore, fare proprio il loro soffrire prendendosene cura alleviando dolore: “Guarì i loro malati” (Mt 14,14) e moltiplicò i pani.

Evento, questo della moltiplicazione dei pani, che inizia con il registrare **due posizioni diverse**, quella dei discepoli che data l'ora (è sera), il luogo (distante dai villaggi), la fame che incombe e l'assenza di cibo (se non l'inezia di cinque pani e due pesci), consigliano a Gesù di congedare la folla perché vada nei villaggi a comprarsi cibo. Soluzione realistica diversa da quella proposta da Gesù, il venuto non a mandare via a mani vuote ma a nutrire gli affamati dai molti volti, il venuto a coinvolgere i discepoli in questa nuova responsabilità: “Voi stessi date loro da mangiare!” (Mt 14,16), il venuto a **compiere il miracolo dell'amore, moltiplicare il poco**: cinque pani e due pesci: “Portatemeli qui” (Mt 14,18). Un gesto che da un lato rimanda a precedenti del Primo Testamento, i miracoli profetici di Elia (cf. 1Re 17,14) e di Eliseo (cf. 2Re 4,42-44) e Israele nel deserto nutrita di manna e di quaglie (cf. Es 16; Nm 11); e che d'altro lato evoca la benedizione dei figli d'Israele sul pane: “Benedetto sei tu, Signore, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra”, e soprattutto ricalca la **ritualità del banchetto messianico eucaristico: il prendere il pane, lo spezzarlo, il darlo ai discepoli** (cf. Mt 26,26).

Pagina illuminante per noi chiamati a riconoscerci creature affamate di pane, di senso, di vita; creature di ricerca, di invocazione e di attesa di un cuore che sazi in abbondanza la nostra fame; creature che l'hanno trovato in Gesù, compassione di Dio. Egli nutre con il pane di frumento, è suo dono, con il pane della parola, è sua grazia, con il pane del lasciarsi mangiare, scandalo e follia dell'amore. **Egli guarisce costituendoci luoghi attraverso cui dà da mangiare e si dà in pasto**. Siamo nati per nutrire, consapevoli che la condivisione del poco sfama molti e che l'arricchimento di pochi affama molti.

fratel Giancarlo